

Anno Ventunesimo - N° 30 del 17 Luglio 2005

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno A  
Verde

**Domenica 17 Luglio 2005**

Prima Lettura Sap 12,13.16-19  
Salmo Responsoriale Sal 85,3.6.9-15.15-16a  
Seconda Lettura Rm 8,26-27  
Vangelo Mt 13,24-43

**Calendario della Settimana**

Domenica 17 S. Alessio; S. Marcellina  
Lunedì 18 S. Arnolfo; S. Federico; S. Marina  
Martedì 19 S. Macrina; S. Epafra  
Mercoledì 20 S. Apollinare; S. Elia; S. Aurelio  
Giovedì 21 S. Lorenzo da Brindisi; S. Prassede  
Venerdì 22 S. Maria Maddalena; S. Gualtiero da Lodi  
Sabato 23 S. Brigida; S. Apollinare; S. Ezechiele

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Gesù continua il suo discorso in PARABOLE: il suo uditorio è quello che abbiamo visto nel brano precedente, la spiegazione della parabola della zizzania viene però data solo al gruppo ristretto dei discepoli.

*Per una lettura attenta*

Le tre parabole hanno un aspetto in comune: tutte evidenziano il CONTRASTO tra l'aspetto insignificante e quasi deludente che ha l'INIZIO del Regno di Dio tra gli uomini e i RISULTATI FINALI del regno al suo compimento. La parabola della zizzania mostra questo contrasto con l'immagine del buon grano minacciato dall'erba cattiva; quella del granello di senape e del lievito esprimono un analogo significato: realtà piccolissime e nascoste daranno risultati insperati. Tutto questo può essere capito solo a partire dalla prospettiva della "fine del mondo", quando la crescita sarà compiuta, il risultato finale abbondantemente raggiunto: il grano maturato, l'albero di senape cresciuto, la pasta tutta lievitata.

Meditatio

Non dobbiamo né possiamo lasciarci ingannare dalle APPARENZE: Gesù ha veramente inaugurato una tappa decisiva della storia umana e nulla potrà impedirgli di portarci la sua salvezza. Certo, il suo metodo a volte ci sembra poco efficace. Proprio come i servi della parabola, anche noi ci chiediamo: "Da dove viene tutto il male che ci circonda?" e domandiamo a Dio di prendere provvedimenti, quando addirittura non ci offriamo come suoi collaboratori per fare giustizia: ah, se noi fossimo Dio, la maggior parte dei problemi del mondo sarebbero risolti, nessuna "zizzania" infesterebbe più il campo del mondo! In realtà, non sappiamo quello che diciamo.

Solo la LUNGA PAZIENZA di Dio, il suo incredibile rispetto per ogni realtà che ha creato possono

permettere ai frutti di giungere a maturazione, e per spiegarci questo lui stesso ha lasciato che la "zizzania" che è in noi lo mettesse in croce. Ogni volta che vorremmo farci giustizia da soli e che "a fin di bene" giustifichiamo la violenza, non ci rendiamo conto di questo. I risultati definitivi non sono nelle nostre mani, ma il Signore ci assicura che saranno pienamente soddisfacenti, anche se questo richiederà a noi la pazienza coraggiosa che nasce dalla fede.

- ✓ *Quale è la mia reazione, la mia risposta, di fronte al male presente nella storia?*
- ✓ *So riconoscere la "zizzania" presente anche nel mio cuore ogni volta che penso soltanto al mio interesse, che non rispetto la persona che mi sta accanto, che credo di poter fare tutto da solo?*
- ✓ *Ho fiducia nel progetto di Dio che si realizza, nonostante tutto, nella storia del mondo e della mia vita?*

Oratio

Insegnami, Signore, la generosità della tua pazienza. Fa' che non mi accontenti della via più breve, del risultato più facile, del giudizio che nasce dalle apparenze...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Battesimo

Roccamatìsi Matteo

## Defunti

Ricci Anna *di anni 67*  
Taglione Maria Tommasa *di anni 84*  
Mattei Marzio *di anni 83*

## Matrimonio

Matricardi Massimo e Mancuso Luana

## *Avviso*

1. Questa sera, Domenica 17 Luglio 2005, alle ore 19:30: Celebrazione dei Vespri.

Dal 25 al 29 Luglio 2005 si terrà presso Casaletto di Passo Corese il "Campo CDV" per ragazzi dai 16 ai 25 anni. Per maggiori informazioni rivolgersi in Parrocchia.

*In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".*

## LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

### *Il Risorto è in mezzo a noi*

#### *La contemplazione eucaristica del Signore*

Appare particolarmente presente nelle nostre comunità cristiane l'esigenza di conoscere il significato della celebrazione domenicale, che va al di là di una semplice ricerca di nozioni storiche e antropologiche, ma risponde al desiderio di attingervi il significato stesso dell'esistenza.

Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica sulla santificazione della domenica, *Dies Domini*, ci aiuta in questo percorso. Egli afferma che "quanti hanno ricevuto la grazia di credere nel Signore Risorto non possono non cogliere il significato di questo giorno settimanale... La domenica è in effetti per i cristiani la "festa primordiale" posta non solo a scandire il succedersi del tempo, ma a rivelarne il senso profondo" (n. 2).

Questa verità diventa attuale e concreta nella celebrazione eucaristica, luogo della massima e privilegiata presenza del Risorto. Nella messa la Chiesa proclama la propria fede nel mistero pasquale del Cristo e stimola ogni discepolo

del Maestro divino a rendere la propria esistenza concreta di fronte al mondo una feconda e credibile testimonianza dell'amore trinitario. Se ciò non avviene, si assiste al fenomeno che il Papa sottolinea: "Nella coscienza di molti fedeli sembra attenuarsi non soltanto il senso della centralità dell'Eucaristia, ma persino quello del dovere di rendere grazie al Signore pregandolo insieme con gli altri in seno alla comunità ecclesiale" (n. 5).

Questa visione era molto chiara nella Costituzione conciliare *Sacrosantum Concilium*: nel n. 2 si affermava la stretta relazione tra la conoscenza di Cristo, l'esperienza ecclesiale e l'espressione celebrativa. Il prefazio X delle domeniche del tempo ordinario indica chiaramente tale convinzione riprendendo, con linguaggio orante proprio della celebrazione liturgica, le affermazioni conciliari (cf Sc n. 10-6):

"E' veramente giusto benedirti e ringraziarti

Padre santo, sorgente della verità e della vita,

perché in questo giorno di festa

ci hai convocato nella tua casa.

Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della parola

e nella comunione dell'unico pane spezzato,

fa memoria del Signore risorto

nell'attesa della domenica senza tramonto,

quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo.

Allora noi vedremo il tuo volto

e loderemo senza fine la tua misericordia".

Questo testo prefaziale è molto esplicito: nella celebrazione eucaristica domenicale ci vengono offerti la sorgente e il senso della vita per camminare nella speranza.

Il rapporto tra domenica ed Eucaristia è intrinseco ed essenziale. L'Eucaristia è l'evento che rende vera la domenica, ne origina e incarna i valori, mentre i celebranti sono chiamati a personalizzare il mistero che vi si contempla. E' nella fecondità della celebrazione eucaristica domenicale che matura in modo veramente inesauribile l'esperienza della fede che diventa testimonianza credibile dell'amore divino.

La celebrazione eucaristica infatti afferma "sacramentalmente" la presenza del Signore che qualifica il giorno domenicale, mentre rigenera nella sua Pasqua i discepoli e dona loro la gioia d'essere uomini secondo il progetto del Padre.

(segue)